

Necessaria un'indagine nazionale per combattere il male del secolo

Perché a Sesto S. Giovanni il cancro uccide di più?

Le più recenti ricerche svolte dalla Organizzazione mondiale della sanità confermano come le forme cancerose siano in crescente aumento in tutto il mondo: i tumori polmonari, la leucemia, i tumori del pancreas e dell'intestino sono tra i più frequenti e su cento malati almeno sessanta sono destinati a soccombere. I motivi che stanno portando la malattia tumorale ad essere la principale causa di mortalità a livello mondiale sono molteplici e per la massima parte individuabili in un generale degrado dell'ambiente, costretto negli ultimi cinquant'anni ad ospitare una quantità enorme e incontrollata (almeno quindici miliardi) di sostanze artificiali generate dall'espansione tecnologica e industriale, molecole non previste dai sistemi biologici e in gran parte lesive per i delicati meccanismi di riproduzione cellulare.

Altre cause di massima concertati dagli organismi amministrativi sanitari competenti. Eppure un cittadino su cinque - tra i malati, intendiamo - nel nostro paese è colpito dal cancro e nella sola super-industrializzata Lombardia sono previsti nell'anno in corso settantamila ricoveri per neoplasie dei quali ventimila in Milano e provincia.

Alarme e ingiustificata sorpresa ha destato in questi giorni un dato emerso da una sommaria indagine effettuata dal comitato sanitario di zona di Sesto S. Giovanni, alle porte del capoluogo Rissola che su cento decessi trentasei sono imputabili al cancro, contro una media nazionale di venti morti per neoplasia su cento decessi che sale al 22,25 per cento nelle zone più industrializzate.

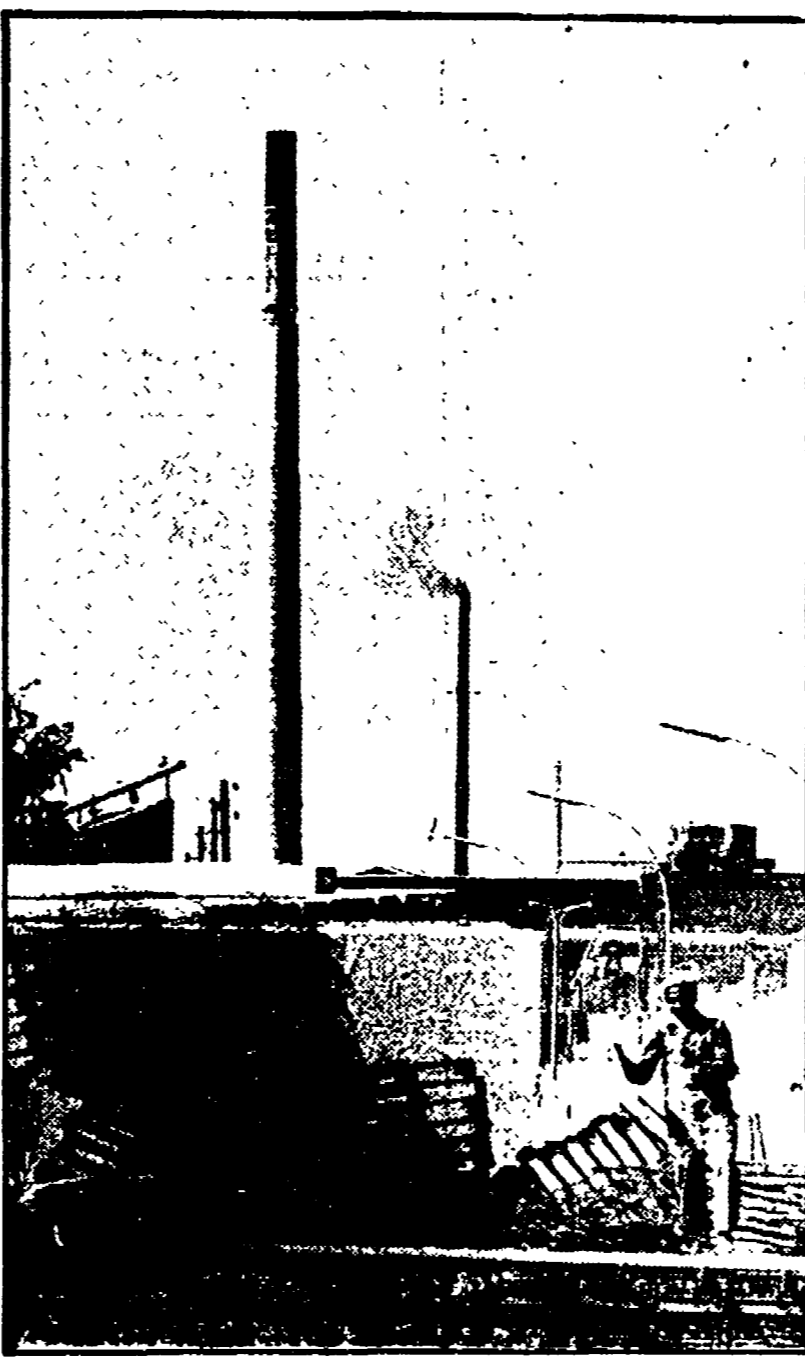
Il dato di Sesto S. Giovanni, dunque, rappresenta un segnale di allarme, un invito ad approntare metodiche di indagine più esaurienti sia sull'ambiente che sulla popolazione, che vadano ad accertare le cause della malattia più che quelle di morte e la reale incidenza della crescita tumorale nelle zone più esposte a rischio.

Ciò che adesso occorre per interpretare correttamente quel trenta per cento di Sesto S. Giovanni è conoscere l'esatta misura dell'inquinamento tra la popolazione residente, quali i tipi di neoplasia più ricorrenti e a cosa possono essere attribuiti in relazione all'ambiente e alle sue modificazioni. A Sesto la battaglia per la difesa della salute e per la limitazione delle aggressioni inquinanti non è certamente sconosciuta. Le forze politiche e sociali hanno ottenuto una sempre maggiore attenzione sul problema ambientale da parte della proprietà industriale. E' probabile che gran parte dei decessi per cancro attuali siano da far risalire a decenni addietro, attribuibili a cause ormai eliminate che hanno dato effetto dopo un lungo periodo di latenza patologica. E' indispensabile approfonire l'argomento e, ovviamente, non solo a Sesto ma in tutto il paese, dando precedenza a quelle zone considerabili ad alto rischio e con un controllo sistematico.

L'idea del farmaco antitumorale risolutivo è stata ormai abbandonata. Neanche i clinici più caparbi vi dedicano attenzione. Il rimedio più idoneo è la prevenzione, la più precoce possibile. Il punto di partenza è la « conoscenza » di tutti gli aspetti del problema che solo una corretta e costante ricerca epidemiologica può dare. E' cosa possibile e realizzabile? Per gli studiosi difficoltà tecniche insormontabili non esistono: è solo un problema organizzativo. Il metodo, già sperimentato localmente, è anzi relativamente semplice: si tratta di comporre un « registro tumori » nel quale raccogliere informazioni sulle affezioni neoplastiche che vengono diagnosticate nella popolazione residente.

Solo su questa base è possibile ricavare delle statistiche epidemiologiche utili, sulla popolazione generale e gli opportuni sottogruppi, valutare ed avviare conseguentemente gli interventi di prevenzione e di assistenza. Non occorrerebbe neppure inventare strumenti nuovi, poiché sarebbero sufficienti quelli previsti dal piano di riforma sanitaria. Si tratterebbe solo di aggiungere un piccolo capitolo di coordinamento in più, sempre - beninteso - che tutti gli interventi contemplati dal nuovo servizio sanitario nazionale trovino completa applicazione.

Angelo Meconi



Con due lettere indirizzate ai vescovi e al clero

Il Papa riafferma la validità del celibato per i sacerdoti

Trentaduemila richieste di « dispensa » in quindici anni. Un problema di cui si continuerà a discutere ampiamente

CITTA' DEL VATICANO - Con due « Lettere » indirizzate, rispettivamente, ai vescovi e ai sacerdoti e rese pubbliche ieri alla stampa, Giovanni Paolo II ha voluto riaffermare, sulla scia della tradizione della Chiesa cattolica latina, la piena validità del celibato sacerdotale.

Nell'espone le ragioni che inducono la Chiesa a « perseverare, nonostante tutte le difficoltà, nella difesa del celibato », Papa Wojtyla lo ha fatto in modo problematico ammettendo che esso è « un tesoro che si porta in valigia » e precisando che la decisione di riaffermarne il valore non vuol dire « deprezzare l'amore, che conduce l'uomo e la donna al matrimonio e alla coniugale unità del corpo per formare una carne sola ». Afferma che « attraverso il suo celibato, il sacerdote diventa l'uomo per gli altri nel senso che, svincolato dagli oneri e dai doveri familiari, esso può dedicarsi interamente alla sua missione al servizio della Chiesa e del prossimo. Insomma, il celibato non è un dogma (non viene, infatti, praticato dalla Chiesa ortodossa se non come scelta e non da quella protestante o anglicana), ma « una legge della Chiesa » (e quindi modificabile). In quanto viene ribadita, essa diventa per il sacerdote « segno di libertà per il suo servizio ».

Giovanni Paolo II non si nasconde quanto sia difficile oggi per i sacerdoti tenere fede al celibato ed è per questo che consiglia i vescovi di comportarsi con loro in modo « fraterno » e con spirito « col legiale » aggiungendo: « Non vi lascio orfani... non vi chie-

merò servi, per voi sono ve scovo, con voi sono sacerdote ».

Ma varrà questa disponibilità del Papa verso i sacerdoti ad attenuare i loro problemi, le loro angosce che negli ultimi decenni, soprattutto, sono stati alla base di una crisi crescente delle vocazioni e del progressivo diminuire di nuove iscrizioni nei seminari? Per quest'ultimo problema il Papa ha sollecitato una riorganizzazione di programmi e di metodi di dattici.

Le statistiche, intanto, dicono che nel 1914 al 1962, ossia alla vigilia del Concilio Vaticano II, soltanto 810 preti avevano chiesto alla S. Sede di essere ridotti allo stato laico e poche erano state le defezioni spontanee, anche perché un sacerdote scomunicato e comunque colpito da sanzione ecclesiastica sarebbe stato condannato all'emarginazione in base al Concordato che vietava ad esso ogni accesso al pubblico impiego. Basti ricordare per tutti il caso Buonaiuti. Però, già nel 1965, ossia in coincidenza con la conclusione del Concilio che introduceva nella Chiesa nuovi orientamenti teologici ed ecclesologici ispirati ad alcune aperture verso il mondo esterno e le altre confessioni religiose, i preti che chiedevano la dispensa dal loro ministero erano diventati 1.300. Nell'onda della contestazione del 1968 che investì anche la Chiesa, i sacerdoti che si rivolsero alla S. Sede per la dispensa (« la grazia » secondo il diritto canonico) erano diventati 2.296 nel 1969, 3.059 nel 1972, 3.635 l'anno scorso e dal 1914 al 1976 le domande sono state di riduzione allo stato laicale (ma l'incremento si è avuto in modo progressivo negli ultimi quindici anni) 33.041 e 32.231 solo dal 1964 con una media di 2.480 all'anno. Di queste richieste sono state accolte 31.158. Il fenomeno ha colpito anche la « Compagnia di Gesù » che da 31.000 membri è passata a 27.000, anche se oggi si dice che la crisi sta lentamente rientrando.

Termina oggi a Genova il convegno «Donne e lavoro»

GENOVA - Si conclude oggi a Genova il convegno sul tema «Donne e lavoro» organizzato dalla Federazione del metalmeccanico. Lo scopo del convegno, illustrato ieri dalla relazione della compagna Sandra Meccoli la quale parlava a nome del coordinamento nazionale, è duplice:

da una parte fare una sintesi delle esperienze condotte dai vari coordinamenti e dall'altra misurarvi su questa esperienza con le strutture del sindacato. I lavori, nel pomeriggio, della relazione della compagna Sandra Meccoli la quale parlava a nome del coordinamento nazionale, è duplice:

Nel '77 ridotte le spese sanitarie degli italiani

ROMA - L'Informatore medico sociale riferisce che secondo dati raccolti da alcuni ricercatori dell'Ispe - la tendenza alla espansione della spesa sanitaria in Italia è cessata.

Esperienze e idee per il recupero delle terre incolte e « marginali »

FOLIGNO - Si è tenuto a Foligno, qualche giorno fa, un convegno sui problemi della valorizzazione delle terre marginali, organizzato dal CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) nell'ambito del progetto finalizzato « Promozione della qualità dell'ambiente ». Molti i contributi di carattere tecnico soprattutto per definire i criteri e le condizioni che possono rendere possibile un nuovo sviluppo (soprattutto zootecnico) delle zone svantaggiate di collina e montagna. Occorre cioè ricostruire, nelle zone interne dove esistevano le « terre marginali », le condizioni socio-economiche che permettano una loro nuova utilizzazione all'interno di grandi scelte legislative e programmatiche.

Il convegno ha contestato la tesi che in passato si è tentato di affermare, secondo cui ci sono terreni destinati a rimanere improduttivi ed inutilizzati per una sorta di « tributo » che la società sarebbe costretta a pagare ad un moderno sviluppo economico. E non è comunque per ragioni tecniche che sono considerate « marginali » queste terre.

Il tecnico possibile, invece, una loro buona utilizzazione agraria. Lo hanno confermato anche le esperienze che sono state compiute in altre parti d'Europa. Per la Francia ha comunicato queste esperienze il profes-

E' convocata per giovedì 12 aprile presso la Direzione del PCI alle ore 9.30 la riunione dei responsabili regionali della propaganda, dei responsabili provinciali degli Amici de L'UNITA', degli ispettori del giornale del centro-sud per discutere il piano di utilizzazione della stampa comunista in vista della prossima campagna elettorale.

A tutte le federazioni

Tutte le federazioni del PCI sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati del tesseramento '79 entro la giornata di GIOVEDI' 12 APRILE.

Alceste Santini

Per sottrarsi a ogni azione di risanamento

L'Ente cellulosa dà vita a due carrozzoni privati

Le principali attività per la forestazione e la carta sarebbero trasferite a società affiliate - Macchinari inutilizzati

ROMA - Nel magazzino di un ufficio sulla via Salaria, alle porte della capitale, da due anni sta arrugginendo una complessa apparecchiatura costata circa 1 miliardo. Si chiama « defibrator », viene dalla Svezia e dovrebbe servire a produrre, con tecniche avanzate, pasta per carta. Una buona ragione perché l'Ente nazionale celluloso preposto allo sviluppo dell'industria cartaria - si premurasse di acquistarla. Sembra che si scoperto - a quanto pare - che questo « defibrator » è in grado di lavorare soltanto il legno di certe varietà di pini e abeti che in Italia non esistono. Risultato: la macchina se ne sta ancora inutilizzata anche se a qualcuno, adesso, è venuta l'idea di provare a farla funzionare adoperando paglia: sissignore, proprio la paglia.

E' l'ultima che si racconta di un ente sul quale pendono ora anche la richiesta di un'indagine della Procura: un esposto in CGIL, accusa il presidente - il sig. on. De Poli - di omissione in atti d'ufficio e si ipotizzano altri reati che riguardano la gestione complessiva di questo carrozzone.

Ma De Poli non si scoraggia e proprio per stamane ha convocato il consiglio di amministrazione dal quale alcuni mesi fa sono usciti sbattendo la porta i rappresentanti dei sindacati. Proporrà il passaggio di tutte le residue competenze dell'ente - fatta eccezione, in pratica, per la raccolta dei fondi - a due società private, SAF e SIVA; le quali, a loro volta, dovrebbero costituire una terza società per provvedere ad alcuni servizi collaterali (in sostanza le riviste dell'Ente cellulosa). Con questo marchingegno SAF e SIVA potrebbero adoperare a loro discrezione i fondi che l'Ente rastrella facendo pagare imposte variabili tra il 2 e il 3 per cento su ogni importazione di carta e cellulosa.

Mezza rivoluzione anche per i dipendenti: di 530 poco meno di cento rimarrebbero alle dirette dipendenze dell'ente; gli altri, entro 15 giorni dalla delibera, dovranno optare per la società affilata, vera e propria SIVA delle quali il carrozzone possiede il 99 per cento del pacchetto azionario.

Informati del progetto i rappresentanti della CGIL si sono rifiutati di proseguire il confronto su questa base. La denuncia è precisa: l'Ente cellulosa approfitta del fatto che la commissione Cassese ne ha consentito la sopravvivenza (con il parere contrario del PCI, ndr) e prima che qualcuno possa ripensarsi para eventuali colmi trasferendo alle due società private, sottratte a ogni for-

za di controllo e di programmazione, tutte le attività inerenti allo sviluppo della forestazione e della produzione di carta. E' la politica di svuotamento delle leggi di riforma perseguita con tenacia dalla DC. Le competenze in materia agricola e forestale spetterebbero alle Regioni; e invece si lascia l'Ente cellulosa padrone di continuare a operare come gli pare in questo settore. Il piano di settore per la carta prevede una funzione-guida del capitale pubblico; e invece, quasi nello stesso giorno, si regalano al monopolio privato le due uniche cartiere a partecipazione statale: si consente che lo stesso Ente celluloso diventi un guscio vuoto smembrandosi in due società private, costruite ad arte.

Il conto torna: le leggi di riforma in agricoltura, il passaggio delle competenze alle Regioni, il piano di settore per la carta (aggiungeremo: il varo della riforma dell'editoria) consentirebbero di tagliare certi cordoni ombelicali, di porre fine a una politica basata sull'assistenza, i maneggi. Ma è questo che la DC non vuole. Per c'è il problema del personale. Siamo ad ora - ecco l'origine dell'esposto del sindacato - l'Ente si è rifiutato di immetterlo in ruolo e di applicare il contratto

aziende pubbliche italiane che gestiscono servizi essenziali per la collettività come l'acqua, i trasporti, il gas, l'igiene urbana, l'elettricità, il latte, le farmacie, si riuniscono per discutere, sulla base di una relazione del presidente della CISPEL, on. Armando Sarti, i problemi e le prospettive di tali servizi, nonché la riorganizzazione e il riequilibrio economico e finanziario delle imprese che li gestiscono.

Domani a Roma assemblea nazionale della Cispel

Delfino abbandona DN e parla di « contrasti ormai insanabili »

ROMA - In vista delle elezioni, tra i dirigenti di Democrazia nazionale è esplosa la rissa. Le avvisaglie si erano avute nei giorni scorsi, quando la Direzione di DN uscì divisa in tre frazioni dalla riunione che doveva stabilire quale atteggiamento prendere nei confronti del tripartito di Andreotti. Ieri si è arrivati alla stretta: salta il segretario, Raffaele Delfino, che non solo lascia l'incarico, ma anche il partito. La motivazione ufficiale è molto secca: « Contrasti ormai insanabili ». Il nuovo capo della piccola pattuglia di ex missini si chiama Pietro Cerullo, è stato eletto ieri. I dimissioni si clamorosi esplosero nella riunione della

Direzione cui si è fatto cenno. Si giunse ad una spaccatura netta, tanto che il gruppo non consentì al Senato votò in parte per Andreotti (4 senatori), in parte scelse la astensione (altri 4), mentre un nono senatore votò contro. Durante quella riunione si dice che Delfino fu colto da malore, e portato via a braccia. Ora la prospettiva delle elezioni ha accentuato i contrasti. I dirigenti di DN guardano a questa scadenza come ad una sorta di verifica politica dalla quale è assai improbabile uscire senza rompersi le ossa. Di qui la grandinata di dimissioni annunciate, poi smentite, e di nuovo riconfermate.



Benvenuti in URSS, a Mosca, Leningrado, Kiev, Baku, Erevan. O sulle orme di Marco Polo. O benvenuti in Spagna, in Turchia, in Romania, in Grecia, in Ungheria, in Cecoslovacchia, in Bulgaria, in Vietnam, in Kenia, in Algeria, in Portogallo. Insomma, benvenuti con l'holaturis, dovunque vogliate andare. Da vent'anni per noi tutto il mondo è paese. E per voi sarà una bella sorpresa: speciale l'organizzazione, speciali i viaggi, speciali i programmi e, tutto sommato, speciali anche i prezzi. Andate alla vostra Agenzia di Viaggi e controllate.

Viaggi in tutto il mondo.